

La nuova tecnica di fecondazione tra realtà e immaginario. Crolla l'ultima certezza? Parlano due analiste, Silvia Vegetti e Lella Ravasi



Comunque mamma

«Meglio aiutare le donne a far figli all'età naturale»

L'impressione che anche l'ultima certezza stesse traballando l'abbiamo avuta in molti, leggendo i giornali di ieri: l'ultima certezza che ci accompagna in questa fine secolo divorata dal dubbio è che di mamma ce n'è una sola. E la notizia che ha intaccato la sua immagine granitica è quella della nuova tecnica messa a punto in un centro per la riproduzione assistita di Los Angeles: la fusione di ovuli provenienti da donne diverse per facilitare la fecondazione in donne avanti con l'età.

«Fusione di ovuli» uguale «due mamme». L'equazione non sarà corretta scientificamente (come ci spiega il professor Flamigni nell'intervista qui sotto), ma la fantasia corre. E allora assecondiamola per un momento e chiediamoci cosa significhi per il nostro immaginario questa moltiplicazione delle figure genitoriali. «Losconcerto c'è», dice la psicoanalista Silvia Vegetti Finzi, autrice del libro *Volevo un figlio, la nuova maternità tra natura e scienza* - perché la tecnologia mette in crisi i punti di riferimento tradizionali e ci obbliga a pensare alla genitorialità in modo diverso da come eravamo abituati a fare. La cosa interessante, però, è che se da un lato queste nuove metodiche minano la figura genitoriale, dall'altra la confermano rispetto all'adozione, rafforzando forme di parentalità genetica. Il paradosso, dunque, sta nel fat-

to che mentre apparentemente vengono meno i legami biologici, il fine ultimo di queste tecnologie è proprio quello di preservare questi stessi legami naturali. Ma la titolarità della mamma, così come si è affermata soprattutto negli ultimi duecento anni, non viene indebolita dal fatto di non sentirsi più unica artefice del proprio figlio? «Sicuramente sì. Proprio per questo, però, andrà consolidata la figura del genitore simbolico, quello che in effetti si assume la responsabilità sociale della cura del bambino». Se la lettura di Silvia Vegetti Finzi è abbastanza ottimistica, c'è anche chi, invece, si preoccupa, e non poco. Lella Ravasi Bellocchio, psicoanalista junghiana, è tra que-

sti. «Non voglio fare la figura della reazionaria, ma ho delle difficoltà ad accettare cose di questo genere. La mia sensazione è che quando la medicina segue queste strade si dimentichi totalmente ciò che avviene nella psiche della gente». Di fronte a questi casi, aggiunge, si verifica una sorta di scissione tra inconscio e biologia. «Sul piano della sfida biologica possiamo tutto: i confini saltano. Ma quando i confini saltano nell'immaginario, allora non sappiamo più rimetterli al loro posto. Io ho seguito varie donne, durante gravidanza avvenute grazie alla fecondazione assistita o in vitro, e le posso assicurare che si presentano problematiche maggiori, per la psiche fem-

minile. Cosa succederà, se a questo si aggiungerà il nuovo elemento della "seconda madre"?». Quando litighiamo con nostro figlio ci troviamo spesso a pensare: ma da dove è arrivato questo qui? Ci sono sempre dimensioni di estraneità e di rifiuto nel rapporto tra una madre e suo figlio, ma - dice Ravasi - se la madre può scaricare su qualcun'altro (in questo caso la proprietaria dell'ovulo d'appoggio) le colpe dell'incomprensione, le cose si complicano. E non conta poi molto che nella realtà l'altra non c'entri per nulla nella formazione del carattere del bambino. Ma a preoccupare Lella Ravasi è anche un altro elemento. «Se quello che passa nella psiche della donna si trasmette al figlio, come sembra confermato dalle ricerche neurofisiologiche più recenti, quando mescoliamo ovuli diversi cosa ne è di questa trasmissione?».

NOI TUTTI nell'inconscio abbiamo due genitrici, la «buona» e la «cattiva». Questa notizia potrà avallare la fantasia



E, dopo il parto, i problemi non sembrano diminuire: «La doppipezza che è tipica di ogni esperienza della maternità qui diventa fisica», continua Ravasi. «Quale sarà la madre buona e quale la cattiva?». Probabilmente dovremo fare uno sforzo e abituarci a pensare a questo trasferimento di ovuli come a un semplice trasferimento di materiale nutritivo. «In fondo è come una trasfusione di sangue», dice Silvia Vegetti Finzi - che permette, tra l'altro, di non ricorrere

alla donazione di ovuli». Vista così, forse, non ci faranno più tanta paura le nuove tecniche che cercano di soddisfare le richieste sempre più numerose di gravidanza che arrivano da donne non più giovani. «Quello che però dovrebbe preoccuparci è proprio l'aumento di queste richieste. La realtà è che la nostra società non permette alle donne di avere figli nell'età giusta per la riproduzione e poi cerca di rimediare inventando tecniche per permettere di far figli quando non sarebbe più tempo. Se non si vuole solo tappare le falle, dunque, forse è il caso di intervenire su questi processi culturali.

Cristiana Pulcinelli

L'INTERVISTA Parla Carlo Flamigni, padre della fecondazione assistita

«Si tratta solo di alimentare un ovulo vecchio»

Intanto negli Stati Uniti va avanti una nuova ricerca sperimentale, quella sulla donazione della placenta per ridurre l'aborto.

BOLOGNA. Ormai è diventato quasi un tabù. Facilitare la nascita di un bambino provoca polemiche, crea scandalo. Ultima in ordine di tempo a portare scompiglio nel mondo della medicina e della scienza è la nuova procedura messa in atto in America, a beneficio di aspiranti mamme non più giovanissime. La tecnica consiste nel prelevare due ovuli da due donne e manipolarli in vitro fino ad ottenere uno solo fertilizzabile. I mass media si sono subito sbizzarriti ipotizzando già la nascita di bebè figli di... tre genitori. Ma i titoloni enfatici fanno storcere il naso al professor Carlo Flamigni, padre della fecondazione assistita, ordinario di ostetricia all'Università di Bologna, nonché coestensore di un vero e proprio manifesto di bioetica laica. «Ho letto, sì. Ma non ci siamo proprio. Piccoli che nasceranno col sistema utilizzato negli Stati Uniti saranno figli di un padre e di una sola madre. Dire altro è inordinabile e acqueo».

Professore, intanto c'è da chiarire un punto preliminare: quanto c'è di vero e di attendibile nella notizia rimbalsata da oltre Atlantico?
«Si tratta di capirsi. Che la notizia sia vera è scontato, era nell'aria già da tempo tanto che anche qui a Bologna c'è lavorando la dottoressa Eleonora Porcu. Il punto da cui partire è questo: dopo i 38 anni le donne hanno

sempre meno probabilità di fare bambini, se li fanno sono meno sani, spesso abortiscono. Il problema è capire perché. La ragione sta nelle uova ed è possibile che la causa risieda nei cromosomi, cioè nel nucleo che, ovviamente, non si può donare. Ma è anche possibile che conti il protoplasma, dove non c'è Dna, tranne in una piccolissima quantità che interessa solo funzioni enzimatiche. Ora, cosa si è fatto? Si è dato un supporto, una alimentazione extra all'ovulo della donna in età avanzata. Si ringiovanisce l'ovulo senza snaturarlo, senza interferire nella catena del Dna».

È sufficiente questo per escludere la contaminazione genetica?
«Diciamo che vi è una confusione genetica minima. Si tratta di frazioni di millesimali di Dna mitocondriale che non riguardano in alcun modo i caratteri fondamentali dell'individuo. Mancano i pilastri fondamentali che determinano, per esempio, il colore degli occhi o dei capelli, la personalità».

Sebbene la massima parte del Dna sia conservata nel nucleo dell'ovulo, altro materiale potrebbe però venire trasferito col citoplasma della donatrice più giovane. Ciò non potrebbe determinare anomalie genetiche?

«Questi rischi sono da escludere. È invece giusto chiedersi quanto sia

utile questa sperimentazione. Forse sì, una trasfusione di ovoplasma serve a ritardare l'invecchiamento dell'uovo di una donna. Ma due gravidanze riuscite non sono la prova che il sistema funzioni. Per saperlo occorrono grandi numeri, almeno centinaia di casi».



QUESTA tecnica non interferisce con la catena del Dna: la madre, possiamo stare tranquilli, resta una sola

«Nonne» che diventano madri a sessant'anni. Una bambina nata due anni dopo la morte della madre grazie all'inseminazione artificiale nell'utero della zia. Un figlio di padre morto. Il congelamento degli ovociti e la successiva inseminazione con iniezione dello spermatozoo. Adesso la fusione di ovuli: la frontiera dell'in-

gegneria genetica sembra innarrestabile. E, forse, illecito...
«No, questa non è una nuova frontiera, non aprirà grandi spiragli; se ne parla tanto ma non è poi di così grosso rilievo. La tecnica è moralmente corretta in quanto al 99,9% il materiale genetico dell'ovocita è della ma-

di principio religioso questi interventi, ma io mi preoccuperei assai più di quegli impieghi dell'ingegneria genetica non controllati socialmente. Bisognerebbe intendersi prima sul concetto di normalità; le donne abbandonano un'idea "femminile" di fertilità per acquisire un nuovo tipo di tipo sociale, e cercano di avere figli a 40 anni. Io posso non essere d'accordo, ma è così. Il vero guaio è che la medicina a quel punto non è più di aiuto. Francamente mi fa più paura l'idea che una donna possa interrompere la gravidanza perché ha saputo che suo figlio nascerà con sei dita».

Oltre al capitolo fusione di ovuli cos'altro ci riserva la scienza sul fronte della riproduzione assistita?
«In alcuni centri americani è in atto una ricerca sperimentale davvero stimolante: la donazione di placenta. Si tratta di prelevare una cellula dall'embrione dell'aspirante madre "matura" e di inserirla in un'embrione di una giovane. Le cellule di quest'ultimo si mettono al servizio della cellula estranea differenziandosi in modo da costituire la placenta. In pratica si offre a un uovo vecchio una placenta giovane. Col vantaggio di ridurre decisamente la minaccia d'aborto».

«Certo, ci saranno le critiche di quanti non ammettono per ragioni

Sergio Ventura

Preoccupati o indignati per il figlio dei due grembi

Ed è di nuovo polemica sulla fecondazione artificiale. Questa volta è la possibilità che un bimbo nasca da due madri diverse a dividere scienziati, teologi e politici. Grida allo scandalo Riccardo Pedrizz, responsabile delle politiche per la famiglia di An, che ritiene l'episodio «allucinante». «Propone con forza - ha aggiunto l'esponente di An - l'esigenza di varare urgentemente nel nostro paese una legge sulla procreazione assistita che ponga fine al far west della provetta». È scandalizzata Ombretta Fumagalli Carulli, presidente dei senatori di Rinnovamento italiano, che parla di aberrazione. «Non è possibile ipotizzare - ha detto - un futuro con bambini nati da tecniche di ingegneria genetica applicate alla fecondazione assistita. Continuo a ritenere che l'embrione umano vada tutelato fin dal suo concepimento in base ai principi di quel diritto naturale universalmente riconosciuto anche dagli esponenti della cultura laica. Ancora una volta - ha concluso - si sta imponendo la cultura del figlio ad ogni costo e sta soccombendo la cultura dell'amore». Preoccupato monsignor Cocchi della Caritas. «Un tempo il verbo potere - ha affermato a proposito della possibilità della fecondazione di due ovuli voleva dire: è lecito. Oggi vuol dire: ho i mezzi. Questa confusione è terribile. Certo posso fare perché ho gli strumenti, ma allora non c'è più nessun limite? Ancora preoccupazione, ma questa volta per il ritardo nella legislazione da Anna Maria Proccacci, parlamentare dei Verdi. «Mentre da noi imperversano le polemiche - ha commentato - l'ingegneria genetica continua a scavalcare i confini della procreazione naturale. Il caso del bimbo con due madri rende evidente a tutti quanto sia importante porre delle regole in questo campo tanto delicato. Il Parlamento italiano - questa la conclusione - deve assumersi le proprie responsabilità e dare una risposta in termini normativi alla fecondazione assistita».

Italia		Tariffe di abbonamento		Italia	
7 numeri	Annuale L. 480.000	Semestrale L. 250.000	5 numeri	Annuale L. 380.000	Semestrale L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domestica	L. 85.000	L. 42.000
Estero		Annuale L. 850.000	Semestrale L. 420.000		
7 numeri	L. 700.000	L. 360.000			
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)					
Tariffe pubblicitarie					
A mod. (mm. 45x30) Commerciale pubblicitaria L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000					
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 - Festivo L. 6.350.000					
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 - L. 5.100.000					
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000					
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200					
Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.K. PUBBLICOMASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701					
Aree di Vendita					
Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/244611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccarelli, 1/4 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250					
Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MILITERRA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telex: 02/70001941					
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/67169750					
00192 ROMA - Via Boccaio, 6 - Tel. 06/57871 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971					
40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277					
Stampa in facsimile: St. Be. Roma - Via Carlo Pesenti, 130					
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137					
SFS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35					
Distribuzione: S.O.D.P. 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18					
l'Unità					
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità					
Direttore responsabile: Mino Fucillo					
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma					